

Esame IERO PAOLO - Ud. 04.10.1999

Iero Paolo, collaboratore di giustizia, affinché riferisca sul contenuto dei verbali resi nelle date 3 e 5 settembre 1996; in particolare, riferirà sui rapporti tra Paolo Romeo e la cosca Rosmini in relazione al tentativo di “aggiustare” il processo “Santa Barbara”; sul sostegno elettorale ottenuto dalla cosca Labate; su quanto altro a sua conoscenza in merito ai fatti di causa (all’udienza del 25.11.1997 sono stati depositati i verbali senza gli omissis)

- Lei ha nella precedente udienza riferiva di avere appreso da terze persone di un possibile interessamento dell’avv. Romeo per l’aggiustamento del processo Santa Barbara . Ricorda se fu Lei a chiedere notizie sulla circostanza o se, al contrario, le confidenze le ebbe ad iniziativa dei suoi informatori ?
- Altra circostanza che ha riferito riguardava l’azione di contrasto svolta dal gruppo Labate avverso la candidatura dell’on Romeo nel 1990 . Diceva di averlo appreso nel 1993 in carcere da Bruno De Maria ed anche da Consolato Barreca. Ricorda se fu Lei a chiedere notizie sulla circostanza o se, al contrario, le confidenze le ebbe ad iniziativa dei suoi informatori ?
- Lei ha scritto un memoriale nell’anno 1997 che ha depositato alla DDA di Reggio Calabria nel corso dell’interrogatorio del 1 marzo 1997 ?
- Dove era detenuto in quel periodo e con quali altri collaboratori divideva la cella ?
- Lei ha mai assistito ad un diverbio tra i collaboratori Schettini e Marinetti ?

Aggiustamento processi

- E' vero che Lei ha appreso nel carcere di Brescia che l'on. Romeo aggiustava i processi in Cassazione e più precisamente scriveva " Altro episodio che vede coinvolti i politici per l'aggiustamento di processi sono l'on.le Romeo che tramite altro suo collega l'avv. Fassari aggiustava i processi in Cassazione. Di questi posso farvi un piccolo accenno: processo che vedeva imputato Mico Libri per l'omicidio di tale Tripodi di questo fatto si impegnò anche il giudice Corrado Carnevale presso la Cassazione e vennero cambiati i reperti dell'autopsia del cadavere (Tripodi)." " . Poi c'era un altro, l'ex presidente della V sezione Ubaldo Antonelli, anche questo si occupava di aggiustamenti di processi in Cassazione per conto del Romeo che a sua volta egli lo faceva per un suo scopo, cioè per favorire alcune famiglie della ndrangheta fra questi quelle sopra indicate (De Stefano/Libri);
- E' vero che Lei ha appreso nel carcere di Brescia che l'on. Romeo aggiustava i processi " che erano presso la Corte di Appello di Catanzaro. Di questo posso dire che chi si interessava per le circostanze e gli accordi per corrompere in particolare il Presidente Lombardi a parte il Romeo c'era anche l'on.le Palamara e l'on.le Murmura "
- E' vero che Lei ha appreso nel carcere di Brescia che l'on. nel 1983 si è anche interessato di un processo presso la Corte di Assise di Napoli (D'Ambrosi Vincenzo) oltre naturalmente ad una sfumata attività illecita che si protrae da oltre venti anni
- Lei è in possesso di documentazione ben conservata in luogo sicuro attinente fatti rilevanti penalmente che implicano responsabilità di politici ?

Di altri fatti, ne parlerò quando uscirò da questo posto; ho anche documentazione di molti altri episodi che terrò ben conservata in luogo sicuro.
--

Ponte di Bagnara

- E' vero che Lei è a conoscenza che alcuni politici "si sono interessati per lo stanziamento da parte del Governo, la Commissione all'epoca di questo stanziamento che riguardava la ristrutturazione del ponte di Bagnara, il fatto risale all'anno 88/89. Tale richiesta fu proposta dalla Regione il quale Presidente era sicuramente altro complice, la Commissione fu presieduta dall'On.le Murmura ed il relatore fu l'on.le Paolo Romeo. Il Governo stanziò 266 miliardi di questi sono stati spesi per il ponte solo una gran minima parte, il resto finì nelle tasche dei sigg. politici interessati al finanziamento, di questi: Romeo, Murmura, il Presidente della Regione ed altri che in questo momento non sono potuto venire a conoscenza “
- Le sono state riferite anche le modalità, i luoghi ed i tempi in cui l'on. Romeo e l'on. Murmura concordavano le cose da fare in ordine alla questione del finanziamento del ponte ed in particolare le è stato riferito che “Tali incontri tra l'on.le Romeo e l'on.le Murmura avvenivano sul treno vettura letto. Il Romeo prendeva il treno da Reggio Calabria ed il Murmura da Lametia, tutte e due si mettevano nella stessa cuccetta e scendevano a Roma recandosi al Ministero dei Lavori Pubblici. Di solito in questi viaggi si mettevano d'accordo di quanto dovevano discutere una volta arrivati dove detto sopra.”

Omicidio Ligato

- Lei nel memoriale che consegna agli inquirenti nel corso dell'interrogatorio del 01.03.1997 parla anche delle causali dell'omicidio dell'on. Ligato ?
- Dell'omicidio dell'on. Ligato gliene parlò in carcere Marinelli ?
- Chi le ha riferito che “L'omicidio è stato deciso perché dovevano essere deliberati 1400 miliardi dal Ministero dei Trasporti, per la cellulosa della carta per le lenzuola della cuccette dei treni”. E che “ Dopo l'omicidio i soldi furono deliberati e finirono mille miliardi alla Banca di Calabria e Lucania di Reggio Calabria e quattrocento se li sono divisi persone politiche fra questi proprio il Palamara, Romeo Paolo ed il Direttore Generale della Banca C.L., sicuramente anche l'on. Murmura però non ho potuto sapere ancora con certezza.”
- Chi le ha riferito che “ In un primo momento l'on.Ligato trattava il cosiddetto appalto con l'On.le Romeo, chiaro che Romeo rappresentava naturalmente qualche boss della ndrangheta ed è altrettanto chiaro che Romeo non agiva per questo tipo di cose senza l'On. Palamara.”
- Chi le ha riferito che “ i soldi sottratti sono stati trattati dalla Banca di Calabria e Lucania la quale, con l'accordo del direttore generale ha riciclato il grosso dello stanziamento e le somme inferiori sono state ripartite tra politici e criminali della ndrangheta.
- Chi le ha riferito inoltre che “ a un certo punto l'On.le Ligato si è scoperto che aveva tenuto a qualcuno altro delle cosche oppure aveva nascosto altro allo stesso Romeo e allo stesso Palamara.
Sta di fatto che l'accordo che sembrava perfetto si è rivelato contrario agli accordi ai principi delle bande della ndrangheta.

- E' vero che "I soldi riciclati dalla Banca di Calabria e Lucania sono stati tutti dirottati in Banche svizzere, quali i Banca della svizzera italiana MELIDE CREDIT SUISSE di Bellinzona e RHONER di Lugano e BARCLAY BANQUE di Londra.

I soldi in Svizzera

- E' vero che L'on.le Romeo Paolo gestisce un cc in una Banca Svizzera, Banca del Gattardo, di Lugano, il conto intestato ad una sua nipote, esattamente la moglie di un funzionario del Ministero del Tesoro, di nome Olivieri Stefano, che, a sua volta è il fratello del direttore dell'agenzia del Banco di Santo Spirito di Roma. Il conto della Svizzera quando fu aperto era denominato Rouge et Noir questo nel 1980, (se ha avuto cambiamenti in questi 17 anni non lo so).

- E' vero che Al Banco di Santo Spirito invece, vengono effettuate operazioni di corruzione pagamenti e rimesse di denaro all'estero i due cancellieri della II e VI sez. della Cassazione sono corrotti, i fatti da addebitargli sono molteplici facilmente rilevabili dagli atti giudiziari mancanti, fuori posto o prescritti.

Per questo tipo di corruzione gestito direttamente da On.le Paolo Romeo, con frequenti incontri all'Hotel Cicerone di Roma.

Nello stesso albergo sono avvenuti incontri tra lo stesso Romeo ed il Dott. Corrado Carnevale con il quale quando trattavisi di processi importanti trattava indirettamente senza intermediari.

Lettera del 27.01.1997

- Lei nel corso dell'interrogatorio dell'08.01.1997 riferisce al dr Verzera di essere nelle condizioni di assumere notizie di estrema importanza relative a fatti avvenuti in Calabria di primi anni del 198° al 1992 ?
- In data 27.01.1997 inviaste una lettera al dr Boemi con la quale lo informavate del vostro disegno di indagare su fatti intercorsi tra ndrangheta e politica ?
- Chiedavate, nell'occasione, di essere messo in condizioni di potere agire più liberamente per procurare documenti probatori ?
- Avete chiesto un mini registratore per potere registrare i colloqui investigativi che svolgevate in cella ?

Di tutte queste cose come ho già riferito alla S.V. se mi avrebbe dato la possibilità di quanto le avevo detto giorno 8 gennaio durante l'interrogatorio, di farmi avere un registratore sono sicurissimo che di quanto era capace di venire a conoscenza sarebbe stato di una determinazione impressionante, purtroppo non posso espormi a fargli domande precise perché in cella c'è un terzo detenuto.....

- E' vero che nel corso dell'interrogatorio del 1 marzo 1997 consegnate una cassetta del tipo stereo sette che contiene la registrazione di un dialogo tra lei ed il Marinelli ?

- i giudici

X.1 Viola Giuseppe

perché riferiscano

- se hanno mai subito pressioni nel corso dei processi che hanno curato, quali magistrati giudicanti, contro il gruppo Barreca , De Stefano ed in particolare i primi due in ordine ai procedimenti sfociati nelle sentenze n. 799/78 del Tribunale di Reggio Calabria e n. 103/86 della Corte di Appello di Reggio Calabria ed il dr Caputi in ordine al processo di cui alla sentenza n. 278/92 del Tribunale di Reggio Calabria.

Barreca 16.01.97

6 *La sentenza è precedente alla costituzione della superloggia*

AVVOCATO CUTRUPI - Va bene l'unica considerazione che devo fare, poi la Corte ne trarrà le conseguenze che crede, è che questa sentenza non si colloca nell'81 come dichiarato la .. precedente udienza dal collaboratore, ma prece .. esattamente il 15 gennaio del 1978. Il collegio tribunale penale di Reggio Calabria era composto dal giudice .. dai giudici Giuseppe Viola, Giovanni Montera e Luigi Bellantoni, valuterà l'esito di istruttoria dibattimentale il tribunale se ascoltarli sul punto. Senta tornando, cambiando nuovamente argomento vorrei un attimo ripercorrere alcuni aspetti della vicenda relativa al soggiorno di Freda a Reggio Calabria, in particolare vorrei sapere sempre in via approssimativa.

L'anno **1993**, addì' **22** del mese di **gennaio**, in Roma, nei locali del Reparto Operativoalle ore 15.30, innanzi a noi **Dr. Bruno Giordano** e **Dr. Roberto Pennisi**, Sost.Proc.Distr. della Repubblica di Reggio Calabria, assistiti dal MM....., sono presenti i sigg: **BARRECA Filippo**, nato a Pellaro il 4.1.1947; **PACIELLO Francesco**, nato ail 21.7.1955, allo scopo di essere messi a confronto in merito alle loro discordanti dichiarazioni rese rispettivamente dal primo in data 15.00.1993 e dal secondo in data odierna. Si da atto che non è presente il difensore di fiducia del **BARRECA**... ..

Il sig. Barreca a questo punto dichiara: ti ricordi che abbiamo parlato dei soldi che andavano divisi tra politici mafiosi ed anche esponenti del Palazzo di Giustizia ? Ti ricordi che abbiamo parlato del presidente del Tribunale Viola e di un intreccio Massonico-politico mafioso ?

P.V. INT. 8.11.92 ore 18,45 (fol. 77547-77549)

L'anno **1992**, addì **8** del mese di **novembre**, alle ore **18,45**, in **Reggio Calabria**, avanti al P.M. Sost. Procuratore della Repubblica Dr. **Bruno Giordano**, assistito per la redazione del presente verbale dal Maggiore G. di F. **Marco Selmi** e con l'intervento del Ten. Col. CC **Angiolo Pellegrini**,

è comparso il detenuto **BARRECA FILIPPO**, nato a Pellaro il 04.01.1947 ed ivi residente, via Zambaldo, per assumere informazioni in ordine alla sua qualità di persona informata sui fatti che seguono.

Il detenuto dichiara:

"Intendo proseguire nella narrazione dei fatti di cui sono a conoscenza e di cui ho parlato nella mattinata odierna conseguentemente a precisa domanda formulatami da S.V..

7 D.2 Cosa può dirci in merito ai pericoli di attentato alla vita che potrebbe correre l'attuale Presidente della Corte d'Appello di Reggio Calabria, **Dr. Giuseppe VIOLA**.

R2 Ritengo che l'allarme da me lanciato si riferisca ad una situazione che mantiene una sua attualità. Le ultime notizie che io ho avuto risalgono al dicembre del 1991, mentre mi trovavo nel carcere di Palmi. Da quel momento non ho avuto altre notizie. Non so spiegare le cause che inducevano all'eliminazione del **Dr. VIOLA** perché esse non mi sono state riferite. Ribadisco tuttavia che il proposito esisteva ed era seriamente preso in considerazione. Non ho altro da aggiungere in merito a questa circostanza. ""

L'anno **1992**, addì **03** del mese di **Dicembre**, alle ore **10.50** in Reggio Calabria avanti al Sostituto Procuratore della Repubblica dott. **Bruno GIORDANO**, assistito per la redazione del presente verbale dal Cap. **Luigi MARRA**, e altresì presente il Comm. Capo P.D.S. Dott. **Salvatore ARENA**, in servizio presso il centro operativo D.I.A. di Reggio Calabria è comparso

il detenuto **BARRECA Filippo**, nato a Bocale di Reggio Calabria il 04.01.1947, ivi residente in via Zambaldo 9, coniugato, per assumere informazioni in ordine alla sua qualità di persona indagata sui fatti che seguono.

Si da atto che, a seguito di rituale avviso, non è comparso l'avvocato di fiducia **Conti Giovanni** del Foro di Roma.

Si da altresì atto che viene temporaneamente sospesa l'esposizione del ruolo mafioso della famiglia **PAVIGLIANITI** in quanto il sig. **BARRECA Filippo** intende sintetizzare, fin dall'inizio, quanto a sua conoscenza, in merito alle minacce concernenti il **dott. VIOLA**, presidente della locale Corte d'Appello.

1 Ribadisco quanto già detto in ordine al periodo in cui ho percepito gli ultimi propositi minacciosi da parte di esponenti della famiglia **ROSMINI** nel carcere di Palmi. Devo, tuttavia, allargare le prospettive del discorso. Come già risulta a codesto ufficio io sono stato coimputato con **Santo ARANITI** nel processo così detto "Droga 2". Mentre era pendente il

giudizio in cassazione mi risulta per essere stato informato dal cognato di Santo ARANITI, che quest'ultimo era riuscito a trovare un "aggancio" in Cassazione che avrebbe potuto risolvere positivamente la vicenda giudiziaria nella parte che lo riguardava. Per essere più precisi io ero certo che la Cassazione avrebbe annullato, per la parte che mi concerneva, la sentenza della Corte d'Appello di Reggio Calabria dal momento che questa aveva aumentato la mia condanna di primo grado senza apposito appello del PM; mentre per l'**ARANITI** e gli altri le cose stavano diversamente. Il contatto di cui ho detto con la Cassazione avveniva tramite un **avvocato di Bari** che aveva difeso la parte civile nel processo a carico degli uccisori dell'on. **Aldo MORO**. A tale **avvocato** furono consegnati 450 milioni da un emissario di **Santo ARANITI**. Non sono a conoscenza di quale giudice fosse stato "agganciato" in Cassazione. Fatto sta che seguì l'annullamento della sentenza della Corte d'Appello e gli atti furono rimessi alla Corte d'Appello di Messina per la celebrazione di un nuovo processo. Mentre questo veniva celebrato mi risulta (sempre per bocca di **MODAFFERI Antonino**, cognato di **Santo ARANITI**) che l'**ARANITI** riuscì ad agganciare uno dei giudici a latere della corte. Questi aveva, infatti, una relazione con una donna di Messina la quale, non so per quali canali, aveva strettissimi contatti con **Santo ARANITI**. In pratica settimanalmente la donna andava a trovare Santo **ARANITI** e gli riferiva tutte le confidenze ricevute dal giudice in merito al processo. Penso che l'incontro tra i due avvenisse in Calabria e al termine di ciascun incontro, **ARANITI** consegnava alla donna una somma di denaro. Non posso dire se i soldi erano destinati anche al Magistrato. Fatto sta che **ARANITI** ebbe una riduzione della condanna di due anni rispetto a quella combinata a tutti gli altri nelle sue stesse condizioni. Detta sentenza diventò poi definitiva in Cassazione il 06 febbraio 1990.

2 Durante la celebrazione del processo a Messina ebbi modo di apprendere, sempre dal **MODAFFERI** che peraltro era il portavoce ufficiale di **Santo ARANITI**, che quest'ultimo coltivava il proposito di eliminare il dott. **VIOLA**. In un primo tempo io misi in relazione tale proposito al processo in corso, nel senso che interpretai erroneamente il pensiero di **ARANITI** come conseguenza di un presunto intervento negativo del dott. **VIOLA** sui giudici di Messina. Tuttavia, siccome anche successivamente quando il processo ormai si era concluso, sentii circolare voci minacciose sul conto del dott. **VIOLA**, mi resi conto che la causale era diversa e non riconducibile al citato processo. A questo punto devo anche raccontare talune circostanze che mi risultano direttamente. Santo **ARANITI** era molto legato all'ing. **SCAMBIA**, titolare di una grossa impresa di costruzioni. I contatti tra i due intercorrevano sia in maniera diretta che attraverso tale **FOTI Leonardo**, imprenditore di Saline Ioniche. A riguardo giova ricordare che l'ing. **SCAMBIA** costruì nella zona di Sambatello, un depuratore iniziando i lavori negli anni 1986-1987. In realtà i lavori furono effettivamente eseguiti da **ARANITI** il quale non so se abbia partecipato anche formalmente con l'intervento della propria impresa; penso comunque di no. E' certo però, che l'effettiva esecuzione dei lavori fu degli **ARANITI**. Ho citato tale vicenda perché l'emblematica dei rapporti tra **Santo ARANITI** e l'ing. **SCAMBIA** ed in generale delle entrate di cui godeva l'**ARANITI** nella realtà reggina. Riacciacciandomi alla vicenda del dott. **VIOLA**, voglio precisare che io appresi anche alcuni dettagli sulle modalità con cui si stavano studiando gli spostamenti del dott. **VIOLA** per assicurare una migliore riuscita dell'azione delittuosa. Ed infatti era stato incaricato un compare di **Santo ARANITI** di cui adesso non ricordo il nome ma che gestisce una rivendita di pescestocco nonché una agenzia di assicurazioni in via Demetrio Triepi, poco oltre piazza De Nava, ed è domiciliato in via Cappuccinelli, di seguire le mosse del magistrato e di riferire a **Santo ARANITI** quanto utile al fine di preparare l'agguato. Mi risulta, altresì che il dott. **VIOLA** aveva una relazione con una donna che

andava a trovare in una abitazione di Cannitello, nei pressi di Villa San Giovanni; pertanto si era pensato di colpire il magistrato proprio in occasione di uno degli incontri con la donna nella casa di Cannitello. Anzi, ora che ricordo meglio sono sicuro che l'attentato dovesse essere eseguito in Cannitello e probabilmente il motivo per cui l'omicidio non fu consumato è da ricercare nella circostanza che il dott. **VIOLA** smise di recarsi a Cannitello. Mi rendo conto che questa mia ricostruzione dei fatti può apparire generica e non circostanziata; tuttavia è quanto mi risulta, soprattutto attraverso la fonte di cui ho detto, e cioè il **MODAFFERI**. Un dato posso riferire con certezza che il proposito di assassinare il dott. **VIOLA** era coltivato da **Santo ARANITI**. La stessa cosa dicasi per le confidenze ricevute dai **ROSMINI**. Non posso dire se le motivazioni di questi ultimi fossero le stesse di **Santo ARANITI** o se si siano innestate più causali facenti capo a gruppi diversi. Probabilmente la circostanza che si erano verificate in città due omicidi eccellenti (**LIGATO** e **SCOPELLITI**) distolse sia **ARANITI** e i **ROSMINI** dai loro propositi nei confronti del dott. **VIOLA**.

La compilazione del presente verbale viene sospesa alle ore **13.20** odierne per essere ripresa successivamente.

Fatto letto confermato e sottoscritto in luogo e data di cui sopra.

P.V. INT. 25.6.93 ore 10,30 (fol. 77955 - 77956)

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI PALMI

L'anno **1993**, il mese di **giugno**, il giorno **25**, alle ore **10,30** presso il II reparto della D.I.A. sito in **Roma** Via Carlo Fea n. 5.

Avanti al P.M. Dott.ssa **Maria Grazia OMBONI** che si avvale per la stesura del presente verbale dall'assistenza Brig. CC **PARENTE Arturo** è comparso

il Sig. **BARRECA Filippo**, che invitato a dichiarare le proprie generalità e quanto altro valga ad identificarlo, con l'ammonizione delle conseguenze alle quali si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risponde.

Mi chiamo **BARRECA** Filippo nato a Bocale (RC) il 04.01.1947 residente in Roma Via Carlo Fea n. 5

Si dà atto che sono presenti l'Isp. della P.S. **FALAPPA** l'Isp. della P.S. **PIERSANTI** e l'appuntato dei CC. **DAVI'** e successivamente è pure comparso il Dott. **Salvatore ARENA** tutti del Centro Operativo della D.I.A. di Reggio Calabria.

Si dà atto altresì che poco dopo i suddetti si allontanano.

L'Ufficio dà atto che non è presente, benché ritualmente avvisato l'avv. **Giovanni CONTI** del Foro di Roma, nominato dal **BARRECA** come difensore.

1 BARRECA dichiara: intendo rispondere.

Si dà atto che viene data lettura dei precedenti interrogatori resi il 5 ed il 18 maggio 1993 al Dott. Roberto PENNISI. Il **BARRECA** dichiara confermo: integralmente il contenuto di detti interrogatori.

Confermo in particolare quanto dichiarato in merito all'esistenza di Logge coperte nell'ambito della Massoneria o comunque di persone che pur essendo appartenenti a tale associazione non figurano nelle liste ufficiali essendo rappresentate in tali liste da altri nominativi di soggetti spesso loro parenti. Preciso la dove nel verbale viene indicato il nome di SPINELLA Diego deve intendersi quello di SPINELLI Diego.

2 D.R.

In relazione alla scarcerazione di cui mi si chiede che avrei ottenuto a seguito della simulazione di una malattia inesistente debbo precisare: è vero che nel periodo in cui ero in carcerazione preventiva per il procedimento Droga 2 addussi nella richiesta di liberazione l'esistenza di un tumore maligno in realtà inesistente; ebbi modo di spiegare i dettagli presso il Tribunale di Reggio Calabria in fase dibattimentale in relazione al processo che si instaurò per falso in concorso con altri soggetti tra cui medici autori delle certificazioni in esito al quale fui condannato in primo grado unitamente al dirigente sanitario del carcere di Reggio Dott. **TRIPODI** Antonino ed il fratello ing. **Paolo TRIPODI**, ed in secondo grado fu confermata sebbene ridotta la condanna nei miei confronti "in concorso con ignoti" essendo stati assolti gli altri due. In effetti in conseguenza della simulazione della malattia non ottenni nessun beneficio. Peraltro è vero che fui scarcerato per decorrenza termini in quanto essendo colpito da più provvedimenti restrittivi quelli successivi al primo furono annullati dalla Cassazione in relazione alla decorrenza in quanto vennero ritenuti ripetitivi del primo provvedimento restrittivo per il quale erano ricorsi i termini massimi.

3 Il ricorso in Cassazione per ottenere tale pronuncia fu fatto da altri miei tre coimputati tra cui mi pare BUETI ed un altro di Roma di cui attualmente mi sfugge il nome, il quale ultimo ebbe la possibilità di ottenere dalla Cassazione (Sezione del Dottor **CARNEVALE**) il provvedimento richiesto. Successivamente tale provvedimento fu esteso dal Tribunale del Riesame di Reggio Calabria presieduto dal Dottor VIOLA a tutti i coimputati me compreso.

4 D.R.

Con il direttore del carcere Dottor **BARCELLA** non ho mai avuto alcun particolare rapporto, ne ho mai avuto colloqui particolari mentre ero detenuto in carcere. Ho avuto degli incontri con mia moglie mentre ero piantonato presso l'Ospedale Riuniti di Reggio Calabria intorno al 31 Dicembre del 1985. Mia figlia è nata l'1 Settembre del 1986. L'incontro con mia moglie a seguito del quale nacque la bambina avvenne nella cella dell'ospedale il 31 Dicembre del 1985, nel momento in cui ci fu lo scambio di consegne tra le due forze di Polizia delegate al piantonamento.

Faccio presente di avere già reso in diverse occasioni dichiarazioni a vari magistrati in merito ai collegamenti fra mafia massoneria servizi segreti e altri centri di potere. Su tali fatti sono disponibile a rendere ulteriori dichiarazioni al fine di specificare o

approfondire i fatti a me noti se possibile in una successiva occasione in quanto al momento mi trovo in condizioni di salute piuttosto precarie in quanto soffro di disturbi intestinali e non mi sento di proseguire l'interrogatorio.

L'Ufficio dà atto che viene rinviato la prosecuzione dell'interrogatorio a data da destinarsi.

Il verbale viene chiuso alle ore 13,00 odierne.

P.V. INT. 8.7.93 ore 17 (fol. 78304 - 78311)

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI PALMI

L'anno **1993**, il mese di **luglio**, il giorno **8** alle ore **12,00** presso l'Ufficio in **Roma** della Procura della Repubblica di Palmi sito in via P. Di Dono n. 147 - Palazzo Criminalpol - ROMA EUR davanti al Proc. della Repubblica Dr. **A. CORDOVA**, assistiti dal sottoscritto Collaboratore di Cancelleria **D. GAGLIOSTRO** è comparso in seguito a citazione di quest'ufficio il sig. **Filippo BARRECA** (in atti già generalizzato) per essere interrogato dal P.M.

Si dà atto che il difensore Avv. **Giovanni CONTI** (Foro Roma) nominato d'Ufficio, non è presente sebbene regolarmente avvisato. E' presente altresì, la Dott.ssa M. **Grazia OMBONI**, Sostituto Procuratore della Repubblica di Palmi.

Preliminarmente si dà atto che si procede a verbalizzazione sintetica e manuale, non disponendo l'ufficio di strumenti di registrazione magnetica e/o stenotipica.

D.R.

28 Ritengo di poter dire che gli uffici giudiziari di Reggio Calabria siano altamente inquinati da influenza e dai collegamenti massonici.

29 A domanda del perché il **BARRECA** faccia questa affermazione e sulla base di quali elementi tragga tale convinzione, risponde: dico ciò perché mi è stato riferito che più di un magistrato è appartenente a leggi massoniche. Precisamente mi è stato detto che alcuni magistrati quali ad esempio il dott. **LOMBARDO** (ex GIP), il dott. **VIOLA** e qualche altro hanno dei collegamenti con la massoneria tramite loro **FAMILIARI** che vi sono iscritti. A domanda da chi abbia appreso tali circostanze, **BARRECA** risponde: non mi ricordo il nome delle persone che mi hanno riferito ciò. Posso dire che **Franco PACELLO** (di Bari) dipendente di una società che lavorava per conto della Lodigiani e si occupava degli espropri dei terreni ove doveva passare il raddoppio dei binari Reggio - Melito mi disse che concludeva agevolmente tutte le pratiche in quanto faceva sapere

ai proprietari dei terreni che il Tribunale era nelle sue mani ed in particolare il presidente Viola.

In tali fatti che avevo già riferito al dott. Giordano e di cui quest'ultimo informò il dott. PENNISI. Fu fatto un confronto davanti al dott. Giordano ed al dott. PENNISI col Franco **PACELLO**, il quale negò in quell'occasione di avermi riferito tali circostanze, adducendo che l'unico Viola che conosceva era un giocatore di calcio.

P.V. INT. 15.1.93 (fol. 77794 - 77812)

L'anno **1993** il mese di **gennaio** il giorno **15**, in **Roma**, innanzi al P.M. dott. **Bruno GIORDANO** e **Giuseppe VERZERA**, assistiti per la redazione del presente verbale dagli ispettori della Polizia di Stato **Giuseppe LA BARBERA** e **Vincenzo LEONE** è comparso

il detenuto **Filippo BARRECA**, nato a Bocale di Reggio Calabria il 4.1.1947, per assumere informazioni in ordine alla sua qualità di persona indagata sui fatti che seguono:

Si dà atto che a seguito di rituale avviso, non è comparso l'avvocato di fiducia **CONTI Giovanni**, del Foro di Roma.

Sempre in merito alla vicende connesse ai lavori di raddoppio del binario intendo integrare, avendole ricordate meglio, le indicazioni relative a quell'ingegnere **Franco** di cui ho parlato in precedenza senza ricordarne il cognome: lo stesso si chiama in realtà **PACELLO Franco** originario di Foggia e responsabile dell'impresa che curava gli espropri propedeutici ai lavori di raddoppio. L'ing. **PACELLO** era in rapporti strettissimi con me e con mio fratello **Vincenzo** e per circa un anno abbiamo vissuto praticamente insieme, dal momento che pranzava a casa di mio fratello.

12 Egli mi ha riferito tutta una serie di notizie concernenti i rapporti di connivenza fra politici, mafiosi, imprenditori, ambienti giudiziari ed investigativi in relazione alle attività economiche connesse ai lavori del raddoppio. Fui io l'intermediario fra lo stesso **PACELLO** ed il fratello della vedova di **Paolo DE STEFANO** in relazione all'esproprio di un terreno ubicato nella zona di Melito e di proprietà della vedova **DE STEFANO**. Ove il **PACELLO** non riferisse a verbale tutte le circostanze che mi ha confidato sarei io stesso a riferirle a codesto Ufficio. Mi riservo pertanto di parlare dopo l'eventuale reticenza di **PACELLO**.

14.2 Dr Giuseppe Viola

P.V. INT.04.12.92.2 - 03.03.95.6.7 - Con. 29.06.94

- Lei in una dichiarazione del 04.12.92 riferisce che nel 1990 parlaste con altri esponenti della sua organizzazione di un attentato ai danni del giudice Viola allora presidente della Corte di Appello di Reggio Calabria. Vuole dirci esattamente quando ciò è avvenuto, chi eravate, dove eravate ?

L. 04.12.92 2 Voglio spiegare meglio. Mentre mi trovavo detenuto nel carcere di Reggio Calabria durante il 1990 si parlò, tra me ed altri esponenti della mia organizzazione, di un attentato da effettuare ai danni del giudice **Viola**, presidente della locale Corte d'Appello. Il discorso nacque in quanto i miei mi chiesero "che pesce fosse il Dr. Viola", dato che io lo conoscevo bene per essere stato segretario alla Commissione Alloggi presieduta dal **Dr. Viola**. Io risposi che mi risultava che il Dr. Viola non era persona che avesse mai presso interessi personali nell'attività da lui svolta ed, in particolare, in quella che più da vicino ci riguardava: l'ubicazione e la scelta dei suoli. Quest'ultima circostanza andava riferita alla localizzazione del palazzetto dello sport (che era già in costruzione ed in fase di ultimazione) ed a quella del palazzo di giustizia, che noi avevamo interesse che sorgesse nella zona di Spirito Santo, dove sta sorgendo il Centro Direzionale. Quest'ultima zona rientrava infatti sotto il nostro controllo ed era inoltre, ovviamente, per le considerazioni già fatte parlando dell'omicidio Ligato gradita anche al gruppo politico a cui noi ci riferivamo.

Aggiungo che se il palazzo di giustizia fosse sorto nella zona di Viale Calabria la tangente sui lavori sarebbe stata riscossa integralmente (3% sull'importo lordo di tutti i lavori) dalla **famiglia Labate** di Gebbione (i "ti mangiu"); laddove se la localizzazione fosse stata a Spirito Santo la tangente di cui ho detto l'avremmo riscossa noi che in quel periodo avevamo sottratto quel territorio al controllo dei Libri. A ciò devesi aggiungere i maggiori introiti che sarebbero derivati dall'intervento nei lavori di nostre ditte o di nostri mezzi, mentre i Labate erano anche attrezzati dei mezzi necessari per fare i lavori di subappalto nel loro territorio.

Altro argomento utilizzato da quelli del mio gruppo era un presunto atto di favore che il Dr. Viola avrebbe compiuto (o avrebbe potuto compiere) nei confronti dell'**ingegner Scambia** dirottando su di lui (o facendoli dirottare) i finanziamenti per la costruzione del palazzetto dello sport.

- Sempre nello stesso verbale lei riferisce che le ragioni di tale proposito originavano dal fatto che si riteneva il dr Viola responsabile della localizzazione del palazzetto dello sport (Archi Pentimele) e del palazzo di Giustizia (Gebbione) in zone ricadenti sotto la influenza dello schieramento avverso. Quindi sospettavano il giudice Viola di connivenza con gli interessi dello schieramento avverso ?

- Lei sostiene ancora che il giudice Viola avrebbe compiuto un atto di favore nei confronti dell'ing. Scambia per la costruzione del palazzetto dello sport vuole chiarirci meglio i termini del problema ?

- Lei in altra dichiarazione (3.3.95.6.7) riferisce che Condello Pasquale ed altri, nel carcere di Reggio Calabria tra il novembre 86 ed il gennaio 1987, le riferirono l'elenco dei bersagli prioritari da colpire a causa della loro contiguità con le strutture deviate della massoneria e dei servizi segreti e ritenuti vicini allo schieramento avverso e tra questi figurava il nome del giudice Viola. Vuole chiarirci perchè veniva ritenuto funzionale agli interessi destefaniani e cosa avrebbe potuto concretamente fare ?

Lauro 03.03.95.6.7 A domanda delle SS.LL. che mi chiedono se queste persone da uccidere erano esponenti della massoneria posso rispondere affermativamente. Mi riferisco al periodo compreso tra la fine del novembre 1986 ed il 31.1.1987, data in cui venni scarcerato. L'omicidio del fratello di **Pasquale CONDELLO**, infatti, era avvenuto il 13.1.1986 ed aveva determinato l'inizio della guerra di mafia. I nomi fattimi in quell'occasione da Pasquale CONDELLO quali bersagli prioritari da colpire per vincere la guerra di mafia a causa della loro contiguità con le strutture deviate della massoneria e dei servizi segreti furono, nell'ordine di priorità: l'avvocato **Giorgio DE STEFANO**, il primo, per i motivi già indicati; **Ludovico LIGATO**, l'ingegnere **D'AGOSTINO**, l'ispettore delle Carceri **SAYA**, il presidente della Corte d'Appello di Reggio Calabria dott. **Giuseppe VIOLA** detto Peppino; i **fratelli COZZUPOLI**, uno dei quali è stato sindaco di Reggio Calabria; il dott. **PATANE'** ed il dott. **BLASCO** della Questura di Reggio Calabria; l'**Avvocato TOMMASINI**, non solo difensore, ma fiancheggiatore della cosca DE STEFANO unitamente al collega di studio **Rocco ZOCCALI**.

7 A domanda delle SS.LL. che mi chiedono il motivo per cui il dott. VIOLA era un obiettivo da eliminare da parte del mio gruppo, e segnatamente da Pasquale CONDELLO posso rispondere quanto segue.

Pasquale CONDELLO sapeva, a causa dei suoi strettissimi, pregressi, rapporti con Paolo DE STEFANO che l'ingegnere D'AGOSTINO, uomo dei DE STEFANO - TEGANO, era legato a filo doppio con il presidente VIOLA, sicché temeva che attraverso questo collegamento il suo gruppo potesse subire trattamenti giudiziari sfavorevoli. Analoghi i suoi timori per il ruolo ricoperto all'interno della Questura dai dottori PATANE', BLASCO e, in precedenza, da **CELONA**. Pasquale CONDELLO, inoltre, temeva fortemente il sostegno che al D'AGOSTINO veniva dato dal dott. SAYA, ispettore generale degli istituti penitenziari del Centro-Sud.

- Chi eravate in tale circostanza a discutere della cosa ?

- Lei perchè non ha garantito per il dr Viola così come avrà modo di fare nel 1990 (v.04.12.92.2) ottenendone così la sua esclusione dall'elenco ?

- Perchè non riferisce al dr Bruno Giordano che la interroga il 4.12.92.2 ed al quale nella occasione racconta di un proposito di eliminare il dr Viola nel 1990, del vecchio proposito di uccidere il giudice Viola nel 1987 (3.3.95.7) ?

- Lei nel corso del confronto del 29.06.94 con il defunto notaio Marrapodi, riferisce la circostanza secondo cui il giudice Viola doveva essere ucciso presso la villa dell'ing. Scambia sita in zona denominata Costa Viola. Vuole dirci quando era stato programmato

tale agguato ? Da chi stato programmato ? quando lei lo ha appreso ? Da chi lo ha appreso ?

Lauro-Marrapodi 29.06.94 pag. 87-89..” M.: Il direttore Arena. Proprietario della villa alla Costa Viola,.....com'è che questa villa offerta a me da Rocco Arena, l'ha potuta comprare Scambia e la gente dice in società con Viola...Lauro: U sapiti chi vulivunu mmazzari a Viola, proprio nti dda villa, u vulivunu mmazzari.”